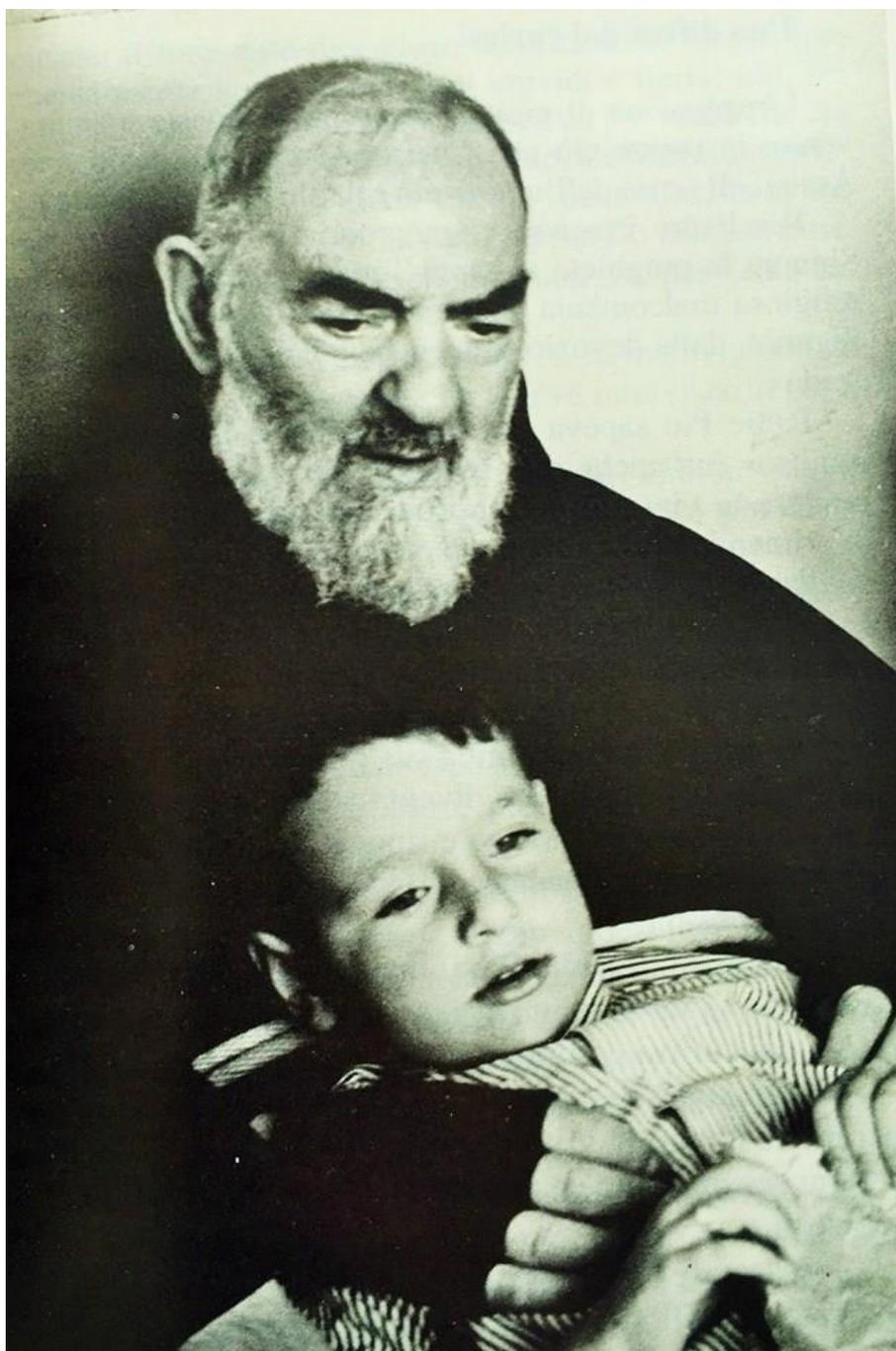


# **INSIEME CON PADRE PIO**



## **QUADERNO XLVIII**

**Dalle omelie di Don Pierino Galeone**

**a cura di Don Vincenzo Carone**

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

[www.lecatehesididonvincenzocarone.wordpress.com](http://www.lecatehesididonvincenzocarone.wordpress.com)

[www.insiemeconpadrepio.ch](http://www.insiemeconpadrepio.ch) oppure [insiemeconpadrepio.weebly.com](http://insiemeconpadrepio.weebly.com)

## Presentazione

**Padre Pio** diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

*Don Vincenzo*



## **Cuore di Gesù: misericordia di Dio verso di noi e nostra verso i fratelli**

La Liturgia della Parola è l'altoforno dell'amore di Dio. Sentite un po'. Iddio ci ha amato tanto da mandare il suo Figlio. L'amore si misura dal dono. L'amore non si può vedere, ma il dono sì. Il dono che il Padre ci ha mandato è suo Figlio. È il Figlio unigenito che è Iddio come Lui. Che grande amore! Ma non solo ci ha mandato il suo Figlio, ma il Figlio suo unigenito, che è Dio, si è incarnato, ha preso la natura umana, si è fatto uomo, è morto ed è risorto. E questo è un altro capitolo dell'amore del Padre verso di noi. E il terzo capitolo è questo: il Padre ha mandato suo Figlio, il quale è morto e risorto e lo ha mandato per noi peccatori, nemici suoi per farci di nuovo figli suoi.

Sono i tre capitoli fondamentali dell'amore di Dio: manda il suo Figlio unigenito, il quale muore e risorge perché noi, peccatori, nemici suoi, diventiamo amici, figli ed eredi del cielo. Ma c'è l'altra parte della Liturgia della Parola e cioè che Gesù ricapitola tutto e tutti. In che senso ricapitola tutti? Ricapitola tutti nel suo amore. State bene attenti: Gesù è la Parola di Dio, chi mette in pratica la Parola di Dio ama Iddio. Quindi l'amore a Dio viene – attenti bene – dall'osservanza alla Parola di Dio e la Parola di Dio è Cristo. Quindi l'amore è testimoniato dalla Parola di Dio e chi ama è ricapitolato in Cristo che è la Parola di Dio. In questo noi siamo ricapitolati in Cristo.

Si dice ricapitolare il capitolo di un libro, la parola, il capitolo, il libro...e in questo caso non è il libro ma il Cuore di Gesù. Perché chi ama mette in pratica la sua Parola e chi ama e mette in pratica la sua Parola, va nel luogo dove l'amore dimora, cioè nel Cuore di Gesù e quindi noi siamo ricapitolati per l'amore che portiamo a Lui, osservando la sua Parola, nel suo Cuore che è la dimora dell'amore.

Voi capite come il Cuore di Gesù è l'amore del Padre, che lo manda a noi. L'amore del Padre che è il Figlio, che si incarna, muore e risorge. E Gesù è l'amore del Padre, non soltanto come Figlio di Dio, ma anche come Cristo, il quale muore e risorge e in Lui tutti quelli che lo amano, perché praticano la sua Parola, sono ricapitolati.

Qual è la dimora dell'amore di Dio a noi e dell'amore nostro a Dio? È il Cuore di Gesù. Il Cuore di Gesù è, secondo le categorie umane, l'amore di Dio verso di noi e l'amore nostro a Dio. È lì che dimora l'amore. Ma volendo un pochetto aprire il mistero dell'amore di Dio verso di noi, noi leggiamo una sola parola: misericordia. E volendo aprire l'amore nostro verso l'osservanza alla Parola di Dio, leggeremmo il comando di Gesù: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato". Potremmo ricapitolare così che l'amore del Cuore di Gesù è la misericordia di Dio verso di noi e la misericordia nostra verso i fratelli.

Se noi volessimo leggere con una sola parola il Cuore di Gesù, dovremmo dire che è un Cuore misericordioso. Ma badate che questa misericordia non è statica, nel senso che resta fissa soltanto alla passione e morte e risurrezione di duemila anni fa, ma questo amore misericordioso continua ad amare, e se continua ad amare, tutti i doni che avremo da Dio, poiché l'amore è dono, vengono da quel Cuore. E a quel Cuore tutto l'amore degli uomini, mediante l'osservanza della Parola di Dio, la misericordia verso i fratelli, tutto l'amore nostro deve convergere in quel Cuore. Per cui il Cuore di Gesù è l'amore del Padre, e il Cuore di Gesù è l'amore di tutti quanti noi a Lui, a favore dei fratelli.

È vero! Il catechismo della Chiesa Cattolica dice che il cuore è la mente dove ci sono le cose e le persone, i luoghi che noi amiamo. Però quando Gesù apparve a Santa Margherita Maria Alacoque fece vedere il suo Cuore e quindi fece vedere il suo Cuore secondo la categoria umana, perché la categoria umana ritiene che l'amore è nel cuore. Ed Egli presentò il Cuore suo, incoronato di spine, sormontato da una Croce, sanguinante. Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini, dai quali non riceve che ingratitudine e oltraggio.

Dunque Gesù manifesta il suo amore misericordioso, ma non trova la risposta e cioè la pratica dell'amore fraterno, la misericordia verso il prossimo, perché la vera gratitudine a Gesù è la risposta dell'amore.

Diceva Padre Pio parlando al Cuore di Gesù: "*Amor con amor si paga*". E il prezzo dell'amore a Gesù, è la misericordia ai fratelli. Voi immaginate un po', quel Cuore di Gesù è davvero una fornace ardente di carità, perché la Parola di Dio – come dice la Scrittura – è fuoco, e Gesù è la Parola di Dio personificata. Quindi è l'altoforno, la fornace ardente dell'amore divino, ma è anche il luogo dove arde l'amore nostro a Lui, a favore dei fratelli. Tutto il

fuoco dell'amore di Dio e degli uomini è là, in quel Cuore. Però le vampate d'amore di Gesù continuano ancora ad avvolgere tanti cuori, specialmente quelli delle anime consacrate. Ma Gesù vorrebbe che tu facessi un po' lambire anche il suo Cuore dalle fiamme del tuo amore verso i fratelli, del tuo amore misericordioso.

La devozione al Cuore di Gesù è la devozione a Gesù, perché l'amore si misura dal dono e Gesù ha offerto tutta la sua persona divina e umana. Lui è il dono, e se l'amore si misura dal dono, tutto Gesù è amore, e poiché il cuore è la dimora dell'amore, tutto Gesù è Cuore. Cuore di amore, Cuore dove c'è il dono di Dio mediante Cristo a Noi. E badate che tutti i doni che lo Spirito Santo ci elargisce, li attinge dal Cuore divino di Gesù.

Se il cuore è la sede dell'amore, e l'amore è il principio di ogni dono, dal cuore di Gesù vengono tutti quanti i doni: fisici, spirituali, personali, familiari, sociali. Non c'è dono che non venga dal Cuore di Gesù. Non c'è nulla che non venga dal suo amore. È dall'amore del Figlio di Dio che è stato creato il mondo. È dall'amore del Figlio di Dio che è stato redento il mondo. È da quel Cuore che avvengono tutte le grazie necessarie a ognuno di noi, a tutti noi, non soltanto per la vita terrena, ma anche per la salvezza eterna. E badate che quel Cuore divino è un Cuore il quale ha tanto sofferto per poter essere misericordioso.

Gesù addirittura dice che non soltanto Lui ci dona ogni dono per poter mettere in pratica la parola della misericordia verso i fratelli, ma *“quando voi siete affaticati e stanchi, venite a me ed io vi ristorerò, e imparate da me che sono mite e umile di cuore”*.

Sì, Gesù è la dimora nostra, però è anche vero che se noi siamo l'amore di Gesù, Lui deve trovare in noi la dimora, sempre però condizionati all'osservanza della Parola di Dio: *“Se tu osservi la mia Parola, tu mi ami”* e noi verremo dentro di Te e faremo stabile dimora in Te. Noi dimoriamo nel Cuore di Gesù perché la sua delizia è dimorare nel cuore degli uomini.

Eleviamo la nostra preghiera al Padre Celeste. Dal seno suo è uscito l'amore del Figlio e il Cuore di carne del Figlio è uscito dal Cuore di Maria, dal grembo di Maria, nel quale è stato tessuto. Poiché il Cuore di Gesù è l'amore universale, nessuno può attingere a questo Cuore se non l'amore stesso. Solo lo Spirito Santo può attingere i doni dell'amore e Lui con Maria li distribuisce a noi. Diciamo insieme al Padre Celeste, allo Spirito Santo di darci nel nostro

cuore la gioia di attingere tutti i doni di grazia per essere davvero secondo il Cuore di Cristo.

Attraverso il soffio che è venuto dal Cuore di Gesù – dal Figlio di Dio è stato creato il mondo, dal Cuore di Gesù è stato redento, da quel respiro che è venuto appunto dal Cuore di Gesù, ognuno di noi è stato creato dal grembo della nostra madre, da quel Cuore noi abbiamo avuto anche il soffio, lo spirito della vocazione cristiana– tutti quanti rispondiamo all’amore di Gesù con una coerenza decisa, risoluta alla nostra vocazione.

O Signore ascolta la preghiera dei tuoi figli, accendi nei nostri cuori il fuoco dell’amore per Te e fa che tutti quanti, obbedendo al Tuo comando dell’amore fraterno, siamo davvero –come diceva il Curato D’Ars – due cuori con una sola fiamma.

Il Cuore di Gesù è diventato Eucaristico, cioè è presente nel pane e nel vino, per cui questo Cuore continua eucaristicamente a battere.

Diceva Padre Pio: *“Gesù non ce la faccio più ad amarti. Dammi un cuore nuovo se no io scoppio, non ce la faccio. Vorrei avere tutti i cuori di tutti gli uomini, passati, presenti, futuri, per poterti amare ancora di più. O Gesù, ho un cuore che non ti sa amare. Oh, quanto vorrei amarti”*.

Non dimentichiamo che l’amore a Gesù diventa completo quando amiamo il prossimo. Se uno ama Cristo e non i fratelli l’amore è incompleto e il suo cuore una parte funziona e una parte no. Una branca si e una branca no.

Tutto il cuore deve funzionare bene: amore a Cristo e ai fratelli, se no non è completo!

*<<Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti>>.*

**San Pio**

## La preoccupazione

Il tema dell'omelia di questa mattina è “la preoccupazione”.

Cos'è la preoccupazione? E' l'occupazione che è fuori della collocazione in cui Dio ha messo la sua volontà; è prima, o è dopo. Quindi, la preoccupazione è una occupazione che sta fuori dell'orbita della volontà di Dio, per cui le grazie il Signore le dà quando la sua volontà da Lui stesso viene collocata nel tempo da Lui stabilito, per avere da Lui le grazie contestuali alla sua volontà. Quando noi, invece, estrapoliamo la volontà di Dio dalla collocazione del tempo in cui Lui l'ha messo, ovviamente stiamo nel disordine, stiamo fuori della volontà di Dio e, quindi, se stiamo fuori della volontà di Dio è perché il Signore ha collocato la sua volontà in un altro momento.

E' chiaro che noi abbiamo molto disagio perché, non essendoci le grazie contestuali alla volontà di Dio, dovremo fare tutto da noi. Se noi ci sentiamo incapaci, impotenti a fare la volontà di Dio che viene collocata da noi in un momento non appropriato, non proprio, questa è la preoccupazione.

La preoccupazione scarica molto sull'io, sulle emozioni, quindi, sulla propria mente, la propria volontà, la propria psiche. E nelle preoccupazioni molto facilmente ci si sente soli e ci si arrabbia con gli altri che non danno collaborazione, ma la vera motivazione è perché tu hai messo la volontà di Dio fuori del tempo da Lui stabilito; e questa estrapolazione danneggia molto sia l'attuazione della volontà di Dio e sia anche la tua anima, perché tu devi far da solo quello che la preoccupazione ti sollecita a fare. E capita lo scoraggiamento; a volte, prende anche il nervosismo e ti fa gettare in aria la stessa volontà di Dio, che tu hai gettato fuori posto. La preoccupazione è davvero un momento psicologico e spirituale che non è voluto da Dio.

Gesù diverse volte raccomanda di non preoccuparci di quello che dobbiamo mangiare, di quello che dobbiamo vestire però, nello stesso tempo, ci invita ad affidarci a Dio. E l'affidamento a Dio avviene attraverso l'ubbidienza alla sua volontà. Più noi ubbidiamo alla volontà di Dio, più noi ci affidiamo a Dio e più siamo sereni.

L'ubbidienza è fondata sulla fede, perché non esiste l'ubbidienza senza la fede, né la vera fede senza l'ubbidienza, perché è l'ubbidienza che nutre la fede.

L'ubbidienza sono le opere buone e le opere buone nutrono la fede la quale, senza le opere buone, non vive.

Se noi vogliamo davvero essere cristiani tutti di un pezzo dobbiamo eliminare la preoccupazione perché ci rende strani, nervosi, sempre tesi, penserosi e molto facilmente anche l'umore viene compromesso, per cui se abbiamo trovato subito la soluzione di un fatto che ci preoccupa possiamo essere subito contenti, addirittura esuberanti; se, invece, non abbiamo trovato ancora la soluzione, perché la volontà di Dio l'abbiamo spostata in un altro ambito, non l'abbiamo collocata nella sua volontà, è chiaro che possiamo avere momenti di tristezza, nervosismo, di broncio. Diventiamo scontrosi, spigolosi.

E' molto importante l'umore interiore, perché anche questo è segno della pace interiore. Se noi siamo preoccupati molto facilmente non preghiamo bene, non siamo buoni verso il prossimo, non sappiamo essere accoglienti; molto facilmente la preoccupazione ci toglie il sorriso, l'accoglienza, il servizio al prossimo, l'adempimento del proprio dovere.

La preoccupazione è uno scoglio di quelli che hanno delle responsabilità. Una volta un prelado chiese al Papa attuale, Giovanni Paolo II: Santità, ho troppi impegni e a volte sono schiacciato dalla preoccupazione di assolvere bene questi impegni. Lei come fa a portare il peso di tutta la Chiesa universale?. E il Papa rispose: Io prego molto. Fai anche tu così e vedrai che sarai sereno, sarai tranquillo, non sarai preoccupato. Anzi, addirittura la tua serenità ti darà maggiore agio e disponibilità a far meglio quegli impegni che ti sono stati affidati.

Molto facilmente la preoccupazione può essere frutto di orgoglio. Certa gente è sempre preoccupata, sempre indaffarata. E forse conclude poco. Voi vedete tanta gente che va sempre di corsa, poi arriva magari alla piazza, si siede e non fa nulla. La preoccupazione stanca molto nel tragitto e, quando arriva a dover fare il dovere, lo fa male. E' molto birichina la preoccupazione. Guasta la mentalità, la psiche, aggredisce in maniera disordinata sia la preghiera, sia la volontà di Dio, sia il prossimo. E, direi, anche l'immagine stessa della nostra persona diventa piuttosto indecifrabile, imprevedibile, perché le preoccupazioni segnano molto anche sull'immagine della nostra persona.

Qual è il fondamento del superamento della preoccupazione? E' la fede, ma una fede operosa fatta di ubbidienza, come dice il Vangelo. Bisogna ubbidire al Signore. Più ubbidisci, più hai fede, più hai speranza, più ti abbandoni in

Dio e più stai sereno in qualsiasi situazione tu ti debba trovare, anche se le cose sembrano avverse.

Ricordo una volta Madre Teresa, mi sembra che sia lei, doveva prendere il treno e questo fece molto ritardo. Lei doveva andare in una città dove la attendeva una comunità e lei attese un'ora, due ore, tre ore. E stava lì buona, buona. Poi pregava, era umile, accoglieva la volontà di Dio: *“Se così vuole il Signore, sia fatta la sua volontà”*. Più tardi seppe che, quel treno che quel giorno doveva prendere, era uscito fuori binario.

Tante volte noi non riusciamo a comprendere anche le stesse difficoltà che incontriamo in famiglia, in comunità, nel posto di lavoro. Tante volte ci preoccupiamo eccessivamente della salute, o delle incomprensioni, dei limiti, delle fragilità degli altri, della ingratitudine, della incorrispondenza che, purtroppo, tante volte gli altri con malizia o senza malizia fanno nei nostri riguardi. Non dobbiamo preoccuparci di nulla. Pazienza, così vuole il Signore, *“non mi ha detto neppure grazie”*, sia fatta la volontà di Dio. Tutto accettiamo per amor suo. Questa perfetta serenità, questo umore uniforme è il vero *“habitus”* del vero cristiano, il quale è sempre disponibile alla volontà di Dio e al prossimo. E' sempre sorridente, è forte, cammina con una sicurezza divina nella via del Vangelo.

Gesù è simpatico, è inutile dirlo, perché Lui a volte anche sa sottilmente ironizzare: *“Ma il Padre mio pensa agli uccelli del cielo, ai gigli del campo e non deve pensare a voi uomini?”*, e non solo, e qui l'ironia ancora più pesante e più simpatica: *“gli uccelli non seminano, i gigli non tessono, eppure hanno i vestiti più belli - ironizza - e voi che valete di più dei vegetali e degli animali, perché vi preoccupate? Mio Padre vi vuole bene”*.

La nemica più acerrima della pace è la preoccupazione. Preghiamo il Padre Celeste che ci doni la serenità, la pace interiore, quella disponibilità anche psichica con l'umore uniforme alla preghiera, all'amore al prossimo, al servizio, alla coerenza alla propria vocazione.

Non dovete pensare che la preoccupazione non esista. Esiste la preoccupazione, ma attenti, la dovete subito eliminare all'inizio, perché quando arriva questa sbuffata della preoccupazione, la mente, le emozioni psichiche subito hanno delle convulsioni. In quel momento devi abbandonarti nella volontà di Dio: *“Signore, tu mi hai presentato questa proposta della tua volontà, dammi la forza”*. All'istante, non fate ingranare dalla ragione quello

che vi viene proposto, altrimenti la ragione incomincia a fare impazzire e le emozioni incominciano un po' a darvi delle convulsioni. All'inizio: "Sì, o Signore". Basta!

Attenzione però, eliminare la preoccupazione sì, ma non la prudenza. La prudenza è sempre combinata insieme con l'equilibrio.

*<<Con quanta ingratitudine viene ripagato il mio amore dagli uomini! Sarei stato meno offeso da costoro se li avessi amati di meno. Mio padre non vuole più sopportare. Io vorrei cessare di amarli, ma ... (silenzio di Gesù) ma ahimè il mio cuore è fatto per amare!>>.*

**Gesù a san Pio**

## La coerenza del cristiano

La coerenza del cristiano. L'esteriore deve essere conforme all'interiore. Se tu sei cristiano, devi esternamente manifestare le opere buone del cristiano: in famiglia, nel posto di lavoro, dovunque tu operi e vivi. E senza vergognarti di essere cristiano, perché vergognarsi di essere cristiano vuol dire avere una fede molto debole. Cioè non credi molto a quello che dovresti professare, confessare, cioè Cristo. Lui non ha avuto vergogna di farsi uomo e di rivestirsi della natura umana, che Gli dava vergogna, Gli dava disonore, perché Lui ha assunto i nostri peccati e noi non sappiamo assumere, invece, il suo onore, la sua gloria. Perché il cristiano si riveste di Cristo, si riveste di Dio in un modo particolare.

Come mai tu non sei coerente? Gesù si è rivestito di te peccatore, e si è presentato dinanzi al Padre, per chiedere perdono per te. E tu non sei capace, forse, ancora di rivestirti di Cristo per professarlo dinanzi ai fratelli, ai quali tu presentando la tua condotta buona, metti nel cuore un seme di conversione? Come è necessario davvero pensare a questi pensierini che ci propone la liturgia della parola di oggi.

Il Signore è stato tanto buono a umiliarsi, ad assumere su di sé le nostre vergogne, perché noi ricevessimo da Lui di ritornare ad essere figli di Dio, eredi del cielo, suoi fratelli, fratelli del prossimo e di tutte le creature.

Il Signore Gesù ci ha posto tanto in alto da essere vicini a suo Padre, in cielo. E noi tante volte non riusciamo a manifestare con le opere, non con le parole, non con i pii sentimenti, ma con le opere di essere dei buoni cristiani.

Ma come tu manifesti di essere cristiano? Mediante le buone opere. Quali sono le buone opere? Quelle che ci vengono proposte dal Signore e dalla Chiesa. E poi le opere del proprio stato, dal Signore: vai alla Messa la domenica, non bestemmiare, adora il tuo Signore pregando in casa insieme con i tuoi familiari.

Il Signore ti comanda di essere docile con i tuoi genitori, di rispettare la vita, di rispettare le fonti della vita, il corpo che è tempio del Signore, di rispettare la roba degli altri, di non dire bugie, perché la verità è un coefficiente essenziale per la convivenza sociale; rispetta la donna e le cose degli altri, la roba degli altri. Questo comanda il Signore Iddio.

Però Gesù ha perfezionato questa legge mediante l'amore fraterno, questo comando che è proprio specifico di Gesù: *“Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”* è, appunto, l'essenziale del cristiano. Volersi bene, amarsi: *“Vedete come si amano?”* Quelli sono cristiani. E il distintivo dei cristiani è appunto l'amore fraterno. Sono queste le opere buone che manifestano davvero di essere cristiani, perché Cristo è Figlio di Dio e fratello.

Tu, mediante l'esercizio della tua fede, ti manifesti come figlio di Dio andando in chiesa la domenica, pregando, comportandoti bene in famiglia e dovunque tu, come dicevo prima, ti adoperi, e ami il prossimo come lo ha amato Gesù, anzitutto con la pazienza, accogliendo il prossimo così come è, e facendo del bene ai fratelli secondo le loro esigenze e necessità: a chi dare un tozzo di pane in elemosina, a chi dare una parola di conforto, a chi invece devi dare ancora di più, e cioè il tuo servizio della carità e, forse, anche la tua mediazione alla riappacificazione del prossimo, dei fratelli, degli sposi, della gente che è, forse, in discordia per tanti motivi. Questi sono gli operatori di pace, sono i figli di Dio, i fratelli del prossimo. Sono questi che, facendo le opere buone, testimoniano di essere cristiani e sono coerenti.

E non basta aver la vita cristiana, aver la vita di Dio mediante il Battesimo, ma è necessario esercitare la vita divina, perché con l'esercizio della vita divina, cioè con le buone opere, noi manifestiamo davvero di essere figli di Dio e fratelli del prossimo. E confessiamo di essere seguaci del Cristo, non a parole, ma con i fatti.

Ecco i pensieri della liturgia della domenica di oggi.

E vorrei mettere in rilievo un ultimo pensiero: noi dobbiamo manifestare con le opere quello che noi siamo, io sacerdote con le opere di sacerdote; tu sposo, padre di famiglia con tutti quegli obblighi e doveri che sono di competenza al tuo ruolo nella famiglia; tu suora, tu anima consacrata, ognuno di noi deve manifestare le opere proprie della propria personalità; ognuno deve rendersi conto delle competenze della propria persona; deve essere coerente con quello che deve dare e che la gente attende dalla propria persona, dalla propria personalità.

Il Papa deve dare quelle opere proprio da Papa; il Vescovo da Vescovo; il sacerdote da sacerdote; la suora le opere che competono alla suora. E così le anime consacrate, i genitori e i figlioli. Ognuno, insomma, deve di nuovo rivedere la propria personalità e cercare di aggiustare le proprie opere nel

quotidiano, in modo tale da essere coerente a quello che spetta di fare in concreto, con le opere.

*<<Come posso, Padre, aumentare l'amore?>>, <<Col fare con esattezza e rettitudine d'intenzione i propri doveri, osservando la legge del Signore. Se questo farai con costanza e perseveranza, crescerai nell'amore>>.*

**San Pio**

## **Cuore Immacolato di Maria**

Oggi è la festa del Cuore Immacolato di Maria. La Madonna serbava, meditava tutto quello che si diceva, diceva e faceva Gesù, si diceva di Gesù, diceva Gesù e faceva Gesù.

Il Cuore Immacolato di Maria. Voi sapete che il cuore non è il muscolo di carne, nel senso della teologia cattolica, del Catechismo della Chiesa Cattolica. È appunto, la mente dove ci sono tutte le cose, i luoghi e le persone che noi amiamo. Quindi, il cuore praticamente è la sede dove ci sono quelli che noi amiamo. E siccome la sede è la mente, dove ci sono le persone che noi amiamo, per cuore si deve intendere la mente.

Il Vangelo dice che la Madonna “meditava, serbava in cuor suo tutte le cose che si dicevano di Lui”. Certamente le cose che si dicono non stanno nel muscolo di carne, ma stanno nella mente, dove tutto ciò che si ama dimora, sta. La Madonna serbava tutto quello che si diceva di Gesù, che diceva Gesù e faceva Gesù. Ovviamente le meditava. Meditava tutte queste cose.

E la meditazione che cos'è? La contemplazione della Parola di Dio. Però la mente, dove ci sono le persone che si amano, in un certo senso è il grembo dove vengono concepite le opere.

E la Madonna, serbava nella sua mente non soltanto le parole ma, con le parole, anche le persone che Lei amava; nella sua mente che è una facoltà dell'anima non soltanto Ella ha sempre di più generato la presenza di Gesù e di Dio nel suo cuore ma, amando noi, nella sua mente è come se ci avesse concepito, se ci avesse generato. Perché la mente è il grembo dove ci sono tutte le persone che noi amiamo. E l'amore, appunto, fa concepire e generare.

La maternità di Maria sta appunto in questo cuore, in questa mente dove Ella ha ricevuto dal Signore la Parola di Dio, che poi nella sua carne ha generato e ha ricevuto anche tutti quanti noi, che Ella ha amato nel suo amore e nel suo dolore; perché la spada che le ha trapassato l'anima, non è altro che la presenza nostra nella sua mente, nella sua anima, perché Ella è stata trapassata dalla spada delle nostre fragilità, dei nostri peccati, in quanto noi siamo stati i crocifissori di suo Figlio Gesù. Noi siamo la spada che ha trapassato la sua anima, cioè quel cuore, quella mente dove Ella ci ha accolto come madre.

Perché la Madonna ha chiesto di affidarci al suo cuore? Gesù ha detto: *“Tutto quello che mio Padre mi ha comandato di fare io faccio”, “Tutto quello che mio Padre mi ha detto io vi dico”*. Egualmente la Madonna, che è pari pari la copia più perfetta di Gesù, per quanto è possibile a creatura umana di Dio, in Cristo Gesù; tutte le cose che la Madonna ha detto le ha sentite da Gesù; tutte le cose che Ella ha fatto le ha avute in comando, in consiglio da Gesù. Quindi, tutto quello che la Madonna ha detto e ha fatto, è sempre in chiave di ubbidienza a suo Figlio Gesù. Sì, è vero che Gesù era sottomesso a Giuseppe e a Maria, però anche la Madonna era sottomessa alla Parola di Dio: era uno scambio di sottomissione.

Guardate un po', un Dio si sottomette a una creatura, però non è la creatura in sé, Gesù si sottomette a suo Padre, che parla attraverso Maria e Giuseppe. Maria si sottomette a Gesù, alla Parola di Dio. La Madonna ha chiesto a Fatima, questo affidamento al suo Cuore Immacolato, poiché Gesù tutto quello che vuole suo Padre, Lui ce lo dice e lo fa, l'affidamento al Cuore Immacolato di Maria, voluto dal Padre Celeste, voluto da Gesù, è, ovviamente, voluto anche dallo Spirito Santo, perché lo Spirito del Padre e lo Spirito di Gesù e lo Spirito Santo sono una cosa sola, poiché c'è un solo Spirito.

Tutto l'amore che c'è nel cuore di Maria non è altro che un riflesso eccezionale dell'amore di Dio, quindi della presenza dello Spirito di Dio, dello Spirito Santo, di cui è dimora eccezionale la Madonna. Quindi, affidandoci noi al Cuore Immacolato di Maria, ci affidiamo allo Spirito Santo, al Figlio di Dio, al Padre Celeste.

E l'affidamento sì, in modo immediato, è un affidamento alla mamma, però attraverso la mamma noi ci affidiamo allo Spirito Santo, a Gesù, al Padre Celeste, alla Trinità eccelsa, divina.

La Madonna anche in questo non soltanto ci ha generato a Gesù, ha dato il suo grembo per darci Gesù, ma Ella ha aperto il suo cuore per accogliere quei figli che Gesù suo Figlio ha redento sulla croce.

La Madonna è l'apertura della divinità, perché attraverso la sua apertura viene al mondo Gesù e attraverso l'apertura del suo cuore noi veniamo in Lei e, attraverso di lei, noi andiamo in Dio.

Come è davvero meraviglioso questo criterio della Trinità: il Padre ci manda Gesù attraverso Maria, e vuole che noi andiamo a Lui sempre attraverso

Maria. E Maria per questo ha avuto il privilegio singolare di avere il Cuore Immacolato, senza peccato, perché attraverso di Lei andiamo a Gesù.

Tante volte noi non pensiamo quello che diciamo. Scappano, a volte, parole fuori posto contro la Madonna, contro Gesù, bestemmie di cui dovremmo chiedere perdono a Gesù, tanto perdono. Mai più dovremmo bestemmiare. Dovremmo sempre essere buoni figlioli, venire alla Messa, non bestemmiare mai, non essere mai scortesi con i nostri fratelli, col prossimo.

È necessario, se noi vogliamo bene alla Madonna, che è la mamma nostra, che ci vuole bene, essere davvero dei buoni figlioli, ognuno nel suo ambito: chi da buon cristiano, chi da sacerdote, chi da suora, chi da anima consacrata, chi da sposata, chi da giovane, chi da anziano. Tutti dobbiamo cercare di passare attraverso questo Cuore Immacolato di Maria per ricevere da Lei quella tenera carezza che ci conforta, ci consola, ci sorride, perché noi possiamo camminare con più fiducia verso la Patria celeste, che è il Paradiso.

*<<Vorrei avere una voce così forte per invitare i peccatori di tutto il mondo ad amare la Madonna. Ma poiché ciò non è in mio potere, ho pregato il mio angiolino a compiere per me questo ufficio>>.*

**San Pio**

## **Il nutrimento: quello buono e quello cattivo**

Il nutrimento cattivo, come vi ho detto ieri, viene da Satana, dal mondo e dal proprio io. Mi vado fermando un po' di più sulla insistenza di Satana, perché la violenza di Satana è l'insistenza. Per cui, continuamente, è presente la tentazione, la quale a volte ricapitola tutta la nostra vita, a volte tenta sul difetto predominante, a volte cerca di spegnere la fede, di smorzare la speranza o di guastare l'amore.

Ecco, l'insistenza di Satana ha queste caratteristiche: la prima cosa, l'insistenza ti dà la sensazione di come tu non sia capace di respingere la tentazione. Secondo: l'insistenza di Satana nel presentarti la tentazione o dello spirito o della carne certamente, anche se involontariamente, sporcherà un pochettino la tua mente, il tuo cuore, i tuoi sensi. Per cui ti dà la sensazione di essere o perdente o nell'imminenza della sconfitta.

Quindi, l'insistenza ti lascia presente la tentazione. E' come se uno andasse sul marciapiede e passano le macchine le quali, o per il vento, o perché ci sono le pozzanghere, o perché ti struscia vicino, certo è che ti impolvera, ti infanga, ti lascia qualche cosa. L'insistenza della presenza della tentazione, la presenza della fragilità, e poi un'altra cosa che Satana lascia, e cioè ti fa credere come se lui sia più forte della tua preghiera. Perché tu, pregando, purtroppo esperimenti che la tentazione resta.

Attento! Non inquietarti nella preghiera. Prega serenamente. Sii umile dinanzi alla polvere che involontariamente sporca la tua mente, la tua fantasia, il tuo cuore, il passato, il presente, il futuro. E non ti preoccupare se insiste Satana: è segno che lui sta fuori, non sta dentro. Questo è per il nutrimento della malizia. Satana, con la tentazione, vuole nutrire la malizia.

Il nutrimento buono lo prendo dall'Eucaristia. Guardate che l'Eucaristia è uno strumento con cui il Signore attraversa tutta la vecchia creazione con la nuova creazione. Qual è la vecchia creazione? I vegetali, gli animali, l'uomo, lo spirito. Ecco, Gesù entra nel pane e nel vino; entra nella carne dell'uomo, nella bocca, nello stomaco, entra nell'anima e attraversa tutta la vecchia creazione. E redime, come crocifisso; fa risorgere, come risorto.

E Lui attraversa, vittorioso, tutta la creazione. Anche la terra, perché il grano viene dalla terra, il vino pure. Sono vegetali e, i vegetali, sono nutriti dagli

umori della terra. Entrano nella bocca. E la carne dell'uomo appartiene al regno animale. Entrano poi nell'anima, nel cuore. E poi entrano nella vita divina, perché il Pane eucaristico è nutrimento della vita divina. Entra Gesù in tutta la vecchia creazione.

Gesù eucaristia è il nutrimento. Lui è il vittorioso, perché dove passa vuole che tutto ciò che è vecchia creazione, venga eliminato. Il segnale eucaristico è evidente: Lui toglie la sostanza, addirittura, del pane e del vino e, poi dopo, tutto ciò che è sostanza di malizia, lo toglie via, sia della carne che dello spirito.

E' un segno sacramentale la potenza della transustanziazione, cioè toglie la sostanza del pane e del vino e ci mette la sua sostanza. Quasi per dire: toglietevi davanti, perché io rinnovo tutto. E come io rinnovo il pane e il vino, lasciando soltanto l'apparenza, vorrei che anche da te, carne e spirito umano, si togliesse tutto ciò che è sostanza della vecchia creazione, perché voglio che ci sia la vita, il nutrimento della nuova creazione, nella carne e nello spirito e, quindi, nella vita divina.

Satana e Cristo, la tentazione e l'Eucaristia, le seduzioni delle gioie deliziose del mondo e il sacrificio di Cristo crocifisso-risorto, il nutrimento del vecchio uomo e il nutrimento della nuova creatura sono, appunto, le contrapposizioni dell'uomo del peccato e dell'uomo, invece, risorto.

Chiediamo al Padre Celeste di non andare più dall'altra parte della riva, che abbiamo lasciato mediante il mistero pasquale. Questo passaggio sia definitivo, dalla sponda del vecchio uomo all'altra riva, quella della nuova creatura.

Vedete, la pace è preceduta dalla liberazione, dalla rottura dei vincoli. Perché sono i vincoli alla malizia che ci hanno tolto la pace e ci hanno rattristato. Quando io vi do la pace del Signore vi do, appunto, questa forbice, questa lama che taglia i vincoli, perché senza la libertà non c'è pace. E la pace di Cristo risorto taglia questi vincoli, ci rende più libero il cuore e sentiamo la pace.

## La speranza

In questa omelia Don Pierino parla del lavoro, il lavoro è l'impegno nella vita spirituale

Molte volte nella liturgia della parola di oggi torna la parola "speranza". Nel Vangelo si parla del denaro: *"Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio"*. Ma io voglio andare piuttosto nella "speranza".

Faccio un esempio, se voi avete un posto fisso, cioè la fermezza nel cammino sulla strada della parola di Dio, se avete la fermezza spirituale e, quindi, la fedeltà alla volontà di Dio, avete tre cose: state sereni circa il lavoro spirituale, dovete lavorare, avete la serenità, dovete lavorare per guadagnare meriti per la vita eterna, e potete fare progetti. Quindi avete la serenità, la pace interiore, una gioia nel presente e nel futuro.

Poi, ovviamente, la fedeltà alla parola di Dio non è che vi esonera dal lavoro per la santificazione e, quindi, dall'attenzione a fuggire le occasioni; dovete lavorare spiritualmente, dovete pregare, vigilare.

Non è che hai il posto fisso, dunque "io non devo più lavorare", no!

Tu adesso hai raggiunto il posto fisso, che è la fedeltà al Vangelo, la volontà ferma, ma devi lavorare. Anzi, proprio perché hai il posto fisso devi lavorare, devi rendere al padrone anche la giusta gratitudine attraverso la fedeltà al lavoro, senza fare scioperi, assenteismi e senza scarso rendimento.

La fedeltà comporta serenità interiore per la sicurezza del cammino spirituale, per cui sei con Cristo, però bisogna lavorare nell'ubbidienza alla fede; e puoi fare progetti.

Quali sono i progetti che tu puoi fare spiritualmente? I progetti spirituali sono anzitutto una casa più bella per Gesù, ricca di virtù, avere un'accoglienza maggiore di Gesù, della Madonna, del Padre Celeste, dello Spirito Santo, degli Angeli Santi del cielo nel cuore; e avere una casa sempre accogliente per i fratelli, la carità fraterna verso i poveri, i malati, i peccatori, pregando per i sacerdoti, per i missionari.

Ecco il progetto di una casa più bella, un'accoglienza di Dio e dei fratelli sempre più ricca di disponibilità. Viceversa, se tu non hai un posto fisso e cioè

non hai volontà ferma, sei sempre insicuro, hai sempre delle sorprese nelle fragilità. E le fragilità, a volte imprevedibili, ma sempre dietro l'angolo, non ti danno una stabilità nel lavoro, per cui non riesci a costruire granché; non solo, ma la tua non ferma volontà che ti porta ad un lavoro incostante, non ti fa progettare una casa interiore ricca di quei doni di accoglienza dell'amore di Dio e dell'amore ai fratelli.

Vedete come dobbiamo cercare il posto fisso! Con Dio non si scherza, Egli ti dice: sì, è vero tu eri fedele, però non hai lavorato più e io ti mando via, metto altri al posto tuo perché io devo costruire, devo edificare la mia Chiesa, mica posso stare alle tue pazzie, alle tue altalene.

Se tu non rendi, sei sacerdote, sei consacrato, sei Presidente del Terz'ordine, del gruppo di preghiera... però se tu non lavori, io ti mando via Sì, è vero il Padrone deve avere la disponibilità in caso di scarso rendimento, anche di provvedere: "Dio però non può tenere uno solo perché è posto fisso". Certo, ci vuole la giusta causa, però se tu ti illudi solo perché sei un consacrato, un sacerdote di fare a testa tua, no!

Statevi attenti! Quindi, cercare davvero una fedeltà che comprenda la serenità interiore, un lavoro costante con l'ubbidienza, la preghiera, la vigilanza che custodisce l'ubbidienza in modo tale da avere sempre un cammino progettuale di accoglienza maggiore di Dio che ci ha chiamati ad essere in modo particolare, con una vocazione speciale, in comunione sponsale con Lui e direi se sei in comunione sponsale con Cristo sei anche in comunione con i tuoi fratelli nel servizio.

Ti sei stancato a partecipare alle iniziative che si fanno nella comunità ecclesiale: cantare, pulire la Chiesa, fare incontri di azione cattolica, dei gruppi di preghiera? Figlio mio, se ti sei stancato di queste cose vuol dire che tu vuoi il posto fisso, ma non lavori o, se lavori, lavori soltanto nelle cose meno fastidiose. No, no! Sia al caldo, che al freddo, quando piove e quando fa la neve, devi stare al posto tuo, devi lavorare perché la fedeltà così si custodisce, senza assenteismi e senza scioperi, senza fare i lavativi.

Noi nella vita spirituale dobbiamo essere davvero coerenti. Se abbiamo avuto la gioia di Dio di poter arrivare ad avere anche inizialmente questa fedeltà non la sciupiamo, conserviamola, anzi cresciamo sempre di più nella grazia, ma lavorando con responsabilità e progettando in futuro una casa davvero degna di Dio e dei fratelli.

Non esiste la fedeltà statica, ma dinamica. “Non faccio più peccati mortali, dunque mi salverò, faccio quello che mi è possibile”. No, non è fedeltà questa. Questa è una illusione, perché tu in questa maniera metti a rischio l’ubbidienza alla volontà di Dio e, quindi, la preghiera e la prudenza.

La fedeltà è sempre in crescita, non esiste la vera fedeltà statica. Deve essere sempre dinamica. Ogni giorno, sempre di più. Che fedeltà è se tu eviti il peccato mortale e poi, magari, lasci correre o scorrere tutte le altre debolezze?

La fedeltà assicura la speranza. Perché se tu sei fedele al Signore, tutti i doni che chiederai, li avrai.

Però attento, non devi esonerarti dal lavoro che è essenziale alla fedeltà e il lavoro è ubbidienza alla fede, ubbidienza quotidiana.

Vorrei che voi ricordaste questo: la fedeltà è uguale al posto fisso. Ci assicuriamo il pane quotidiano, ma dobbiamo lavorare secondo la volontà di Dio, non adagiarsi di nuovo al nostro io con il lavoro, con la pigrizia, evitando soltanto il peccato mortale nella lussuria e soltanto così abbiamo la speranza, in futuro, di garantire non soltanto quello che ci è necessario giorno per giorno, ma la vita eterna.

Ma non dimenticate che anche il posto fisso si può perdere.

*<<Preghiamo incessantemente per i bisogni attuali della nostra diletta patria, dell’Europa e del mondo intero. Dio misericordioso abbia pietà delle nostre miserie e dei nostri peccati; ridoni a tutto il mondo la tanto sospirata pace>>.*

**San Pio**

## **Padre Pio Santo, Maestro, Sacerdote, Pastore**

Non farò un'omelia solita, ma cercherò di dire dei flash su Padre Pio. Ho preparato così un decalogo che ha una decina di raggi che illuminano la personalità di Padre Pio.

Il primo gruppo è “Padre Pio Santo”, “Padre Pio Maestro”, “Padre Pio Sacerdote”, “Padre Pio Pastore”. Dirò soltanto i concetti fondamentali.

Padre Pio Santo: Dio solo è Santo e chi è conforme a Dio diventa Santo. La conformità a Dio avviene mediante l'ubbidienza. Padre Pio è stato ubbidiente fino alla morte e alla morte di Croce, per cinquant'otto anni: voi immaginate un po' come si sarà conformato a Dio e quale santità Egli ha acquistato.

Padre Pio Maestro: il discepolo chi è? Lo dice Gesù: chi rinuncia e porta la propria Croce. Padre Pio è maestro perché ha rinunciato a tutto ed ha portato la Croce del mondo, come Egli stesso diceva in una lettera.

Quindi immaginate un po' che maestro di santità è Padre Pio!

Padre Pio è Padre: il Crocifisso genera, dal cuore squarciato, la Chiesa. Padre Pio ha avuto anche il suo cuore transverberato, a somiglianza di Gesù, perché diventasse Padre di tante generazioni. Ma andiamo infondo, perché è la Parola di Dio che genera: *“A chi accoglie la mia Parola è dato il potere di diventare Figlio di Dio”* e Padre Pio è stato la Parola vivente di Dio. L'ubbidienza è la stabilità della Parola di Dio, per cui l'ubbidienza è una stabile fecondità. Padre Pio ha ubbidito fino alla morte: *“Sanguis Martyrum semen Christianorum est”* diceva Tertulliano. (il sangue dei martiri è il seme dei cristiani) Non solo, ma Padre Pio è stato ubbidiente fino alla morte e alla morte di Croce e quindi come dice Isaia Profeta *“avrà una discendenza numerosa”*, per cinquant'otto anni, fino alla fine del mondo.

E qui vi voglio dire un piccolo episodio: avevo io scritto la formula di consacrazione dei membri dell'Istituto Religioso dei Servi della Sofferenza, e nella formula avevo scritto di perpetuare la missione del Padre fino alla fine del mondo. Padre Carmelo da Sessano: “Pierino, che hai fatto? Ma mi sembra troppo! Togli, togli questa espressione <<fino alla fine del mondo>>, anzi, sai che fai? Vai da Padre Pio e domandacelo a Lui”. Io vado da Padre Pio e gli domando: “Padre, Padre Carmelo mi ha detto se va bene o no questa

espressione e cioè di perpetuare la sua missione fino alla fine del mondo”. Padre Pio si volge verso di me, mi guarda fisso, mi sorride: “Va bene così!”. Io allora capii che la missione del nostro Padre si perpetuerà fino alla fine del mondo.

Padre Pio è Sacerdote perfetto: la perfezione si impara, appunto dall'ubbidienza, e Padre Pio ha imparato ad ubbidire dalle cose che patì e divenne così, come dice la Lettera agli Ebrei, perfetto. Ma perfetto come sacerdote e come vittima. E non solo. Ma fu tale la perfezione di sacerdote e di vittima in Padre Pio, che l'essere vittima e l'essere sacerdote, in Lui era una sola realtà, una sola cosa. Divenne sacerdote misericordioso, Tant'è che presso di Lui, si era come, in maniera particolare, sollecitati alla conversione e quindi alla richiesta del perdono. All'altare Padre Pio soffre per la conversione e implora il perdono; al confessionale induce alla conversione e impartisce il perdono. All'altare Padre Pio è crocifisso con il Crocifisso; al confessionale è Padre, Maestro e Giudice con i crocifissori. Veramente Padre Pio è la sintesi più bella del sacerdote e della vittima.

Padre Pio è Pastore: gli elementi fondamentali del Buon Pastore sono la guida, e Padre Pio conosce le pecorelle. Andai una volta da Antonietta Vona, una figlia spirituale di Padre Pio, con la quale io parlai ore e ore, per un mese intero. Ella mi raccontava tante cose di Padre Pio e tra le altre mi diceva che una volta aveva chiesto a Padre Pio, che andava a confessarla in bilocazione, se conoscesse in profondità la sua anima. Padre Pio le rispose: “Ti conosco come una goccia d'acqua, non c'è nulla che mi sfugge di te”. Quindi Padre Pio conosceva bene le sue pecorelle, e non solo: conosceva la via per la quale le pecorelle devono camminare. È un pastore che difende dal maligno, di cui è stato sempre vincitore. Una volta eravamo in veranda con diversi medici e si parlava appunto del peccato, del peccato mortale, veniale. Ci fu uno dei presenti che chiese a Padre Pio: “Padre, voi avete commesso mai nessun peccato?”. Padre Pio abbassò il capo e con voce tremante disse: “Non ricordo mai di aver commesso un peccato mortale, nemmeno un peccato veniale, ma temo soltanto di presentarmi dinanzi al trono di Dio se ho, o no corrisposto a tutte le sue grazie” e cominciò a piangere.

Ma Egli è stato sempre un vincitore – non vi racconto altri episodi molto significativi –. Non solo è guida e difende dai lupi rapaci, ma dà la vita per le sue pecorelle e che, come Lui stesso scrive, ama di più dell'anima sua. E poi

accompagna i suoi figli fino al cielo. È lì, è alla porta del Cielo ad attendere tutti quanti i figli suoi.

Padre Pio è, ovviamente, preso da un innamoramento eccezionale. Ama la Madonna, ama la Chiesa, ama San Francesco.

Vi dirò soltanto alcuni piccoli pensierini.

In una lettera del 1912, Lui scrive: “Tutti i giorni sono con me Gesù, Maria, Giuseppe, San Michele, San Francesco e l’Angelo Custode”. Certamente Padre Pio dinanzi agli occhi della Madonna è un figlio predilettissimo, perché rivede in Lui suo Figlio, come stampa del Crocifisso e quindi del Figlio di Maria. Come dice Paolo VI : *“Non solo la Madonna rivede in Padre Pio suo Figlio, ma ritrova in Lui i suoi figli perché, con le sue lacrime e il suo sangue corre di qua e di là nel mondo a riprendere la pecorelle smarrite per riconsegnarle alla Chiesa e alla Mamma”*, – come Lui diceva –.

Non solo Maria rivede in Padre Pio suo Figlio, ritrova in Lui tutti i figli, ma realizza giorno dopo giorno, la sua identità di Madre perché Padre Pio portava i figli a Maria, e Maria era consolata a vedere di nuovo tanti figli abbracciati al suo Cuore.

Padre Pio sulla Croce chiama attirando le anime, col Rosario le avvicina, all’altare espia per loro, al confessionale le rigenera.

L’altro amore grande di Padre Pio è la Chiesa. Ma se Padre Pio ama tanto lo sposo, come non deve amare tanto la sposa? Se è con Cristo a soffrire, è anche con la Chiesa a soffrire. Se è con Cristo a rigenerare le anime, anche con la Chiesa è a rigenerare le anime e in modo particolare è vicino al suo Vicario, al Vicario di Cristo, alla Chiesa universale e particolare. Ed io sono stato testimone di tanta gente, venuta qui a San Giovanni Rotondo da tanti continenti del mondo, da ogni popolo, da ogni nazione, da ogni razza e anche di diverse religioni: una volta mi affidò, Padre Pio, di fare la catechesi ad uno che non era cattolico, perché voleva farsi cattolico.

Padre Pio inoltre, è diventato la Provvidenza: quanta gente è venuta da Lui a chiedere lavoro, a chiedere il pane quotidiano, la casa. E vi dirò che anche i ricchi hanno voluto mettere l’immagine di Padre Pio sulle vesti delle top model nelle passerelle; anche i mendicanti della strada per commuovere i passanti, gli autisti presentano l’immagine di Padre Pio. Ma Padre Pio ha innamorato il mondo, o meglio, il mondo si è innamorato di Padre Pio.

Voi immaginate un po': film, televisione d'ogni canale, libri, riviste, videocassette, immaginette, sculture, ma io non mi immagino quanti monumenti ci sono nel mondo di Padre Pio: ha invaso il mondo la sua immagine. Ma ha invaso il mondo, non l'immagine di bronzo, o di vetro-resina, o di legno, ma ha invaso il mondo il suo amore, perché Lui, crocifisso per cinquant'otto anni, ha attirato il mondo a sé, e non poteva essere diversamente.

Certamente il mondo è innamorato di Padre Pio. Quando si nomina Padre Pio anche i cattivi: "No, no lascia stare Padre Pio...a parte Padre Pio...". Il suo nome è diventato una sollecitazione alla fede, una luce di speranza e addirittura in tanti cuori un fuoco di conversione e di carità. Eh si! San Giovanni Rotondo è un punto di riferimento, nel mondo contemporaneo, eccezionale, perché la Madonna delle Grazie ha fatto dono, non soltanto all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, ma a tutta la Chiesa, a tutto il mondo di questo cuore che continua a palpitare, insieme con il Cuore Immacolato di Maria e con il Cuore squarciato di Gesù. Ringraziamo tutti Padre Pio.

Oh! Io lo rivedo qui! Quante volte gli ho servito la Messa, quante volte gli sono stato affianco, quante volte!

Ed io ricordo, all'altare Padre Pio lo vedevo trasfigurato in Gesù. Anche il volto suo mi sembrava come quello di Gesù. Se Gesù avesse avuto l'età di Padre Pio, avrebbe avuto il suo volto. Proprio come San Francesco, quando passava per le strade, e le persone dicevano: "Ma è Gesù o Francesco?".

Ecco, dicevamo, vedere Padre Pio è vedere Gesù.

Una volta Cleonice chiese a Padre Pio: "Padre, ma perché non mi fai vedere una volta Gesù?". "Eh!", fece Padre Pio, "Ancora non ti sei convinta che chi vede me vede Gesù?".

Ho assistito centinaia di volte alla Messa del Padre e non ricordo mai di aver ascoltato la preghiera del "Padre Nostro" senza aver sentito la sua voce tremante e visto prendere il fazzoletto e asciugarsi le lacrime. Sempre nella preghiera del "Padre Nostro", Padre Pio, aprendo le mani, che io fissavo attentamente per vedere le piaghe, le stimmate, però poi ero preso di più dalla sua voce tremante, dalle sue lacrime...oh come vorrei, oggi è il Cuore Immacolato di Maria anche, oh come vorrei che tutti quanti noi entrassimo in quel Cuore dal quale siamo stati generati, perché siamo suoi figlioli, vorrei che

col suo Cuore, palpitante d'amore verso il Padre Celeste tutti quanti insieme con un affetto filiale e con la voce tremante come la sua diciamo PADRE NOSTRO....

Vi devo dire una cosa: avete visto un uomo il quale portava tant'uva? Una volta io, Padre Pio era nella stanza numero uno, dove sta il lettino, portai un piatto d'uva, bella, grossa e Lui la guardò e disse: "Quanto è bella!". Poi io scelsi l'acino più grosso: "Eh!", disse Lui, "Mi fai fare colazione, pranzo e cena!". "Padre ne prenda uno". Lui girò un po' la mano e andò a prendere quello più piccolo e più brutto. Mamma mia! "Padre, proprio quello andate a prendere?". "E sta' zitto".

Era simpaticissimo Padre Pio.

Padre Pio mi diceva: "Quando vuoi qualche cosa mandami l'Angelo di Dio". Adesso io lo vorrei mandare insieme con voi, perché Lui dal Cielo benedica tutti quanti noi, tutti i figli spirituali del mondo, Mons. Ruotolo, Casa Sollievo della Sofferenza, il Padre Generale dell'ordine dei Frati Minori Cappuccini, tutti quanti i Gruppi di Preghiera del mondo...che bello, che bello!!

Facciamo la prova, fra poco batteremo le mani, ma non adesso, dopo la benedizione, e faremo la prova come batteremo le mani quando il Papa lì, in Piazza "San Pietro" finalmente proclama Santo Padre Pio.

Adesso tutti insieme invochiamo dal Cielo la Benedizione, anche del Padre, insieme con quella di Gesù, della Madonna. ANGELO DI DIO...

*<<Un piacere grandissimo riempie tutto il mio cuore e mi rende beato e contento: soffro e mi sento consumare, vorrei sempre più soffrire ed essere consumato. Questo per amore di Gesù>>.*

**San Pio**

## La purezza

Vi dirò alcuni pensierini sulla purezza. La purezza è, per sé, il rispetto del corpo, ma è rispetto della persona. E' rispetto del corpo, è rispetto dei doni che Dio ha dato per la propria azione. E' qui che io desidero approfondire.

Cos'è la fortezza? La fortezza è la stabilità della volontà nella scelta del bene. E, questa stabilità della volontà nella scelta del bene, ovviamente, è anticipata dalla rinuncia al male. E la rinuncia al male è ambigua: non la rinuncia, ma il male. Perché il male viene presentato come bene: i beni di questo mondo, i beni del piacere, il bene della propria persona. E, ovviamente, questi beni dal Maligno vengono proposti in contrapposizione alla volontà di Dio, contro la volontà di Dio. E ciò che rende bene o male è la conformità o non conformità alla volontà di Dio, perché i beni in se stessi, essendo creati da Dio, sono buoni. Ma, intanto quei beni diventano occasione di male, in quanto sono usati contro la volontà di Dio.

Quindi, la fortezza è la stabilità nella scelta del bene, in conformità alla volontà di Dio. E le proposte che vengono fatte dal mondo, le proposte dei beni di questo mondo, del bene dei piaceri della carne, del bene del proprio io, della propria persona, queste proposte sono molto piacevoli; sono, in un certo senso, affascinanti. E allora la fortezza della volontà sta, appunto, nel non scegliere mai questi beni contro la volontà di Dio.

Ma tu puoi scegliere i beni? Sì, secondo la volontà di Dio. Puoi scegliere anche il piacere della carne? Sì, secondo la volontà di Dio: per la riproduzione, per il matrimonio. Puoi scegliere il bene della persona? Sì, ma secondo il criterio della vocazione che Dio ti ha dato, secondo il ruolo che tu devi avere nella società.

Ecco, questi beni devono essere usati secondo la volontà di Dio. Però che succede? Il bene che abbiamo del nostro corpo, il bene che abbiamo della nostra sessualità è un bene il quale si trova nel nostro corpo, ma nello stesso tempo per la corruzione del peccato, per il fomite della concupiscenza, abbiamo suggerimenti di usare questi beni che abbiamo nel corpo contro la volontà di Dio, allo scopo di procurare il piacere. E badate che non è divisibile la sessualità dal corpo, il corpo dall'anima, perché l'immagine, l'affetto, il

piacere sessuale sono sempre coinvolgenti la persona umana, l'uomo o la donna che sia.

La fortezza non è altro che la stabilità della volontà nella scelta del bene. Ed è necessaria una fortezza più grande nella scelta dell'uso del corpo secondo la volontà di Dio: mangiare, dormire, vestire. E anche tutto ciò che è, nel corpo, ordinato alla procreazione, deve essere usato secondo il criterio di Dio, secondo la vocazione.

Ora che succede? Se non si prega molto, avendo dentro il corpo questo bene che produce piacere, e siccome l'uomo e la donna sono fatti per la felicità, per il piacere, non possiamo dominare queste esigenze con le nostre forze. Abbiamo dentro il corpo questa possibilità del piacere, è necessario avere una fortezza davvero superiore alla natura umana, e questa fortezza si ottiene mediante la preghiera e la penitenza, altrimenti difficilmente si può superare la proposta del corpo, della sessualità, dell'affettività, degli sguardi. E' molto difficile, per cui chi è puro certamente è forte. E la sua fortezza è originata dalla presenza di Dio, che è il Dio forte; dalla presenza della fortezza come virtù cardinale; e dalla fortezza come dono dello Spirito Santo.

Se non fosse così necessaria questa fortezza, superiore alle forze umane, il Signore non ci avrebbe dato questi doni; se non fossero stati necessari... Che succede? Quando si indebolisce la preghiera, si indebolisce la vigilanza e, quindi, la penitenza; quando la fortezza comincia a diventare più debole, avendo nel corpo, cioè nella nostra carne questo suggerimento al piacere, diventa molto difficile per noi staccarci, difficile non sentire la spinta che è dentro di noi, questa voce del piacere che è dentro, nel corpo e nella carne. E' difficile non sentirla. Non solo, ma se non c'è la stabilità della fortezza, è anche ancora più difficile conseguirla.

Vedete come è necessario che noi cominciamo ad usare i doni che Dio ci ha dato: in particolare la fortezza come virtù cardinale, come dono dello Spirito Santo, però la vera fortezza è Cristo. Lui è il Dio forte, il Dio ammirabile. E' Lui, è Cristo la nostra fortezza.

Se tu non vivi la vita spirituale pregando, vigilando, ubbidendo alla parola di Dio, viene a mancare la carità, la docilità all'autorità ecclesiale, ti domina la golosità, la vanità del vestire, la pigrizia nel dormire, la poca puntualità, queste fragilità sono indebolimento della fortezza. E subito, questa vipera della carne sputa veleno, apparentemente col piacere.

E allora, se noi vogliamo davvero essere puri - oggi è san Luigi, che è un simbolo, una istituzione nella Chiesa della virtù della purezza -, se noi non alimentiamo la fortezza, come vita cristiana seriamente vissuta, come virtù cardinale, come dono dello Spirito Santo, voi capite che questa presenza nella carne dei suggerimenti, e questa tendenza al piacere che è naturale all'uomo ci impediscono di vivere da veri cristiani.

Il corpo l'abbiamo, lo possediamo, anche se non siamo padroni assoluti, e il piacere c'è dentro alle nostre vene; se non c'è la fortezza di Dio, è tutto illusorio!

E badate che il demonio non sempre tenta in maniera così bestiale alla impurità, ma tenta in maniera indiretta: golosità, pigrizia, critica, mormorazione, invidia, gelosia, perdita di tempo, poca puntualità, poca assiduità, sguardi imprudenti, affettività nascoste in maniera molto astuta, con un'astuzia fallace. Tutte queste cose sbriciolano, sgretolano, giorno dopo giorno la fortezza e poi dopo, quando la carne spara le bombe atomiche degli insulti e delle tentazioni, allora: "Ma sa, ma è più forte di me", "Non ci riesco", "Cosa posso fare?", "Sono destinata così". Tutte chiacchiere!

Ci sarebbe da fare un corso di esercizi spirituali per spiegare la relazione che c'è tra l'occhio e il cuore, come dice il Vangelo. Purificare l'occhio è purificare il cuore. Il cuore è puro? L'uomo ha anche l'occhio puro.

Che fatica avere gli occhi puri, perché l'occhio guarda le realtà, poi ne assume le immagini, che vengono riprodotte nella fantasia e nella memoria, nella mente. E siccome il cuore è nella mente, perché lì ci sono le cose che si amano, se non togli dalla tua mente le cose del mondo che tu ami, l'occhio non sarà mai puro. Il cuore puro, l'occhio puro è proprio l'itinerario di chi vuole diventare santo.

Chiediamo al Signore; Lui ha detto: *"Siate santi come io sono santo"*.

Voglio farvi una domanda: il Signore ha detto *"Crescete e moltiplicatevi"*, poi ha lasciato Adamo solo, il quale ha detto al Signore: "Sono solo!" e il Signore gli ha dato una compagna.

Cos'è più importante: l'essere solo o l'essere in compagnia con un uomo o una donna? Adamo fu creato solo; poi lui disse che era solo e Dio gli diede la compagna. Ma insomma, Iddio ha sbagliato a creare Adamo solo? Ha sbagliato a dargli la compagna?

La risposta è questa: Iddio ci ha creati per essere soli con Lui, perché l'essere in compagnia con la donna, o la donna con l'uomo è un fatto passeggero.

L'uomo al principio fu così dal Signore creato, solo. Tant'è che Gesù è rimasto solo, non si è sposato.

L'essere solo è il disegno primario di Dio, ma è anche una cosa molto santa avere la compagnia della donna o dell'uomo per confortarsi, in ordine al crescere e moltiplicarsi.

Quando un'anima dice: "Mi sento solo" è brutto segno. Vuol dire che non c'è la comunione con Cristo e allora sente il bisogno della donna o dell'uomo. E quando non si può avere la donna o l'uomo nel matrimonio, allora si cerca tra i parenti.

Figlioli, attenzione all'essere soli o in compagnia! E' il problema della vita dell'uomo.

*<<Gesù non è mai senza la croce, ma la croce non è mai senza Gesù. La croce non ti opprime; se il suo peso fa vacillare, la sua potenza solleva>>.*

**San Pio**

## San Giovanni Battista

Zaccaria, Elisabetta e Giovanni; Giuseppe, Maria e Gesù. Ciò che emerge dalla personalità di Giovanni e ciò che emerge dalla personalità di Gesù.

Zaccaria è muto e prepara la voce. Elisabetta è sterile e avanzata in età e, addirittura, non soltanto il suo grembo diventa fecondo, ma addirittura ha un grembo dove viene anticipatamente santificato il bambino, e il grembo che prima era causa di tristezza diventa, invece, culla di gioia.

Giovanni è la voce. Tutta l'impostazione della personalità di Giovanni ha come finalità la lotta alla impurità, quindi all'orgoglio, alla lussuria; mentre tutta l'impostazione della personalità di Gesù è l'umiltà. La purezza e l'umiltà. L'impurità e l'orgoglio. Sono le immagini di Giovanni e di Gesù. E Giovanni è un uomo coraggioso, forte. Cresceva e si fortificava nello Spirito Santo e coraggiosamente non soltanto ha condannato Erode ed Erodiade, ma ha testimoniato la condanna con la sua vita molto austera. Si desume da ciò che mangiava, vestiva, dove viveva. Ovviamente attraeva attorno a sé i discepoli per la sua vita veramente straordinariamente coerente.

Giuseppe, invece, è il silenzio. Non è uno il quale è diventato muto, ma è uno che tace. Zaccaria non crede all'Angelo che gli appare, Giuseppe invece crede all'Angelo che gli viene in sogno.

Sono molto differenti le fedi di Zaccaria e di Giuseppe. Ma il silenzio di Giuseppe, ovviamente, prepara la Parola, il Verbo di Dio. E, mentre Elisabetta, sterile ed avanzata in età, ha in dono la fecondità del suo grembo e la gioia, la Madonna esulta non tanto per la fecondità del suo grembo attuale, ma del suo grembo che sarà fecondo nei secoli. Anzitutto perché dal suo grembo verrà il Figlio di Dio e poi verranno tutti gli altri figli.

Mentre per Elisabetta era necessaria la fede, per Maria oltre la fede era necessaria la verginità. Ella ha creduto. Perciò si sono avverate tutte le cose che si dicevano di Lei. Però la fecondità "al top" in Maria è stata preceduta da una profonda verginità, profonda purezza. La Madonna è Madre di Dio, è Madre di tutti quanti gli uomini.

Vedete, le due maternità che sono arricchite di grazia: la gioia che è in Elisabetta perché il bimbo sussulta nel grembo, Gesù trasmette a Maria una

gioia che va al di là dello stesso Gesù, perché quando la Madonna pronunzia il Magnificat, *“tutte le generazioni mi chiameranno beata”*, Ella sente nel suo grembo la gioia di tanti suoi figli in futuro che la chiameranno “beata”.

Chiamare “beata” la Madonna come mamma è causa di gioia per la mamma. E la Madonna gioisce nel Magnificat per il Bimbo che ha: il Figlio di Dio, e per quelle generazioni che sente anticipatamente gioiose nel suo grembo.

Giovanni Battista è uno il quale precorre Gesù mediante la purezza. Non è possibile che noi conosciamo Iddio senza abbattere tutto ciò che in noi è della bestia, dell’umanità. Ma, ancora, Gesù è il simbolo dell’umiltà: *“imparate da me che sono mite ed umile di cuore”*; perché l’umiltà è il principio dell’ubbidienza. E l’ubbidienza di Gesù è la causa della salvezza.

Gesù è colui che toglie i peccati del mondo. E i peccati, direi, fondamentali del mondo sono l’impurità e l’orgoglio. E’ venuto Giovanni a contestare questo vizio, nel modo più degradante, nell’adulterio di Erode. E Gesù è venuto, nella sua umiltà, a contestare tutto il mondo antico della Legge con la sua mansuetudine, la sua umiltà e la sua ubbidienza al Padre, affrontando anche le avversità che venivano da tutte le autorità: quelle religiose, quelle civili, quelle militari. E affrontando anche le difficoltà che venivano dagli ambienti sia religiosi, e sia quelle che venivano anche dal suo stesso ambiente: dalla sinagoga, dove si era pensato di ammazzare Gesù, quando ha detto: *“Oggi si è compiuta questa profezia di Isaia”*; e poi difficoltà dai suoi Apostoli: Pietro e gli altri.

Giovanni è gettato giù, in una cantina, dove viene decapitato. Ecco, l’impuro perde la testa, e il demonio si vendica tagliando la testa di Giovanni che difende la purezza. Gesù, invece, vuol rivendicare la salvezza universale attraverso il sacrificio suo, nel grembo dell’ubbidienza al Padre. Sono due immagini: la voce e la Parola, Giovanni e Gesù, Elisabetta e Maria, Zaccaria e Giuseppe.

La purezza e l’umiltà nell’ubbidienza sono le due luci che si accendono oggi in questo mistero di Giovanni Battista.

Non dimenticate che solo abbattendo l’impurità ci si può mettere sulla strada che precorre Cristo. Praticamente, è la purezza la via che fa precorrere, la via di Cristo. Senza la purezza non ci possiamo mettere nella via di Cristo. Giovanni è il precursore perché è stato il difensore della purezza.

## **Non conformatevi più alle cose passate**

La prima e la seconda lettura che ora avete ascoltato sono appunto l'essenza del Vangelo, della vita cristiana, della nostra religione.

Nella prima lettura, l'apostolo ci dice con molta franchezza: *“Non conformatevi più alle cose passate che voi avete commesso nell'ignoranza - peccati d'orgoglio, peccati della carne, peccati che riguardano l'uso dei beni di questo mondo - non conformatevi più alle cose passate, quelle cose che avete commesso nell'ignoranza”*. Forse sapevate che erano peccato, forse non sapevate che erano peccato ma - dice l'apostolo - cercate di fissare la vostra mente alle azioni da fare e siate ubbidienti alla Parola di Dio. Quindi conformatevi invece alla Parola di Dio, perché solo così voi potete diventare santi. *“Siate santi, come io sono santo”* dice il Signore.

Qual è l'essenza della nostra religione? E' la conformità a Dio. Noi siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio. Tu solo sei santo. La conformità a Dio ci santifica, ci rende santi. Noi in cielo non possiamo andare se non siamo conformi a Dio. E la conformità a Dio - quella primaria - viene mediante la Vita Divina che ci rende figli di Dio, fratelli di Cristo e del prossimo, coeredi con Cristo ed eredi col prossimo del Regno dei Cieli.

Ma tutto dipende dalla conformità! E l'apostolo specifica che la conformità a Dio - che è la santità - avviene solo mediante l'ubbidienza alla Parola di Dio.

Non chi dice “Signore, Signore” entrerà nel Regno dei Cieli”; addirittura adesso si è ridicolizzata la nostra religione: dei delinquenti portano la collana d'oro con la Croce, i giovanotti adesso hanno profanato con la moda le cose più sacre: portano le crocette, qui all'orecchio o altri segni religiosi che sono davvero in un modo spregevole usati in macchina, all'orecchio, al collo, al braccialetto dell'orologio... E' triste vedere come la gente è ritornata di nuovo all'ignoranza paganeggiante di un tempo! Con questo neo-paganesimo, noi davvero, non puntiamo più la nostra mente alle azioni conformi alla Parola di Dio, ma l'uomo oggi ritorna di nuovo a conformare la sua mente e le sue azioni ai suggerimenti delle concupiscenze del mondo: l'averne, il piacere e il potere.

Nella seconda lettura, ci sono due realtà; la prima realtà è questa: noi che obbediamo alla Parola di Dio, praticamente sciupiamo la nostra vita. Il

Vangelo dice “Perdi la tua vita”. Però se tu perdi la tua vita conformandola alla Parola di Dio e ubbidendo a Lui, la ritroverai. Se invece tu conformi la tua vita alle concupiscenze del mondo, la perderai. Ma c’è di più. Gesù ancora di più calca la mano, preme la mano. Pietro: “E noi che abbiamo lasciato tutto, perso tutto, che avremo?”, “Il cento per uno e la vita eterna”. Di più di quello che tu hai lasciato, avrai su questa terra e la vita eterna nell’altra, nell’altro mondo. Quindi dobbiamo realizzare la conformità a Dio, alla Parola di Dio, non al mondo. Perché, se ti conformi a Dio, sembra che tu perda la vita, invece la ritroverai. E tante volte: “Ma vai in Chiesa, che ragazza sei tu, divertiti, che senso ha il Rosario, la Messa, la Comunione, il Catechismo, la processione? E tu, che ti sei illuso di vivere la vita divertendoti nel mondo, adesso stai con un pugno di mosche in mano. Dì la verità! Senti di aver perso tanto tempo nella tua vita.

Cos’ hai nel tuo cuore che abbia guadagnato? Ecco perché l’apostolo dice: Basta. Voi che vi siete conformati una volta alle cose del mondo, smettetela! Conformatevi invece alla Parola di Dio. Non conformatevi più alle cose passate. Badate che ci sono due realtà in questa espressione dell’apostolo: una volta vi siete conformati per ignoranza, ma adesso - che avete cominciato di nuovo a camminare nella vita cristiana - non dovete per niente dubitare ritornando di nuovo a conformarvi alle cose passate nelle quali un giorno vi trovavate nell’ignoranza. E non dovete per niente turbarvi se adesso sembra che voi perdiate. Il vostro modo di pensare, il vostro modo di desiderare, il vostro modo di sentire, di vivere, no! Perché chi perde ritrova, chi perde la sua vita per amore di Cristo la ritroverà. Non solo! Ma addirittura - come Gesù risponde a Pietro -: “Il cento per uno”.

E noi, che cosa avremo che abbiamo lasciato tutto, noi sacerdoti, anime consacrate, suore, missionari? Il cento per uno e ovviamente anche le persecuzioni. Ma è logico perché chi segue Cristo deve essere perseguitato dal mondo, perché il mondo è contro Cristo. L’ha detto Lui: *“Ha odiato me il mondo, odierà anche voi”*.

Nessuna meraviglia se la gente deride, disprezza, calunnia i preti, la gente che va in Chiesa. Questo è un mestiere che fanno quelli che seguono il mondo e quindi satana. Non vi meravigliate, se dalla bocca della gente esce questo veleno perché è un veleno che viene dallo stomaco, dal ventre di satana e viene sputato su quelli che vanno in Chiesa e si conformano al Vangelo con grande fede conformandosi alla Parola di Dio, non più alle cose del mondo.

Siamo cristiani seri. Le parole di Cristo, devono avvenire. Non soltanto agli apostoli duemila anni fa, ma anche adesso. Le parole di Cristo sono parole eterne che valgono per tutti i tempi, per tutti i luoghi e per tutte le persone.

*<<Maria sia tutta la ragione della tua esistenza e ti guidi a porto sicuro della eterna salute. Essa ti sia di dolce modello ed ispiratrice nella virtù della santa umiltà>>.*

**San Pio**

## INDICE

|   |    |
|---|----|
| - Presentazione.....  | 3  |
| - Cuore di Gesù: misericordia di Dio verso di noi e nostra verso i fratelli . | 5  |
| - La preoccupazione .....   | 9  |
| - La coerenza del cristiano.....  | 13 |
| - Cuore Immacolato di Maria .....   | 16 |
| - Il nutrimento: quello buono e quello cattivo .....                          | 19 |
| - La speranza .....   | 21 |
| - Padre Pio Santo, Maestro, Sacerdote, Pastore .....                          | 24 |
| - La purezza .....  | 29 |
| - San Giovanni Battista .....   | 33 |
| - Non conformatevi più alle cose passate .....                                | 35 |